**Ritiro del clero**

**Seminario – 7 gennaio 2016**

***Introduzione***

Matteo 2 (testo della visita dei Magi)

* Vengono da oriente, vengono “da lontano”: facciamo memoria di una storia. Tutti noi veniamo da una storia di vita, di vocazione, di cammino diocesano di cui fare memoria e da custodire con consapevolezza e gratitudine. Il ritiro di oggi e anche l’accoglienza che ho ricevuto e per la quale ho gratitudine, si colloca in questa storia.
* I magi portano in dono oro, incenso e mirra. Il cammino, la storia è accompagnata da doni. Per noi: il dono dell’oro dice la ricchezza e i doni dati a noi, di cui siamo portatori; a nessuno Dio fa mancare i doni che servono per la vita nostra e altrui. Il dono dell’incenso dice il rapporto intimo, personale con il Signore, custodito e alimentato dalla preghiera. Il dono della mirra dice il profumo della carità, il nostro essere presbiteri, uomini che tra la gente fanno il bene. Camminiamo, la nostra storia, con questi doni.
* Come camminare ora? Con quali attenzioni? Con quale stile? Ci aiuta la pagina di Luca 10,1-16.

***Alcuni appunti di cornice***

Ci collochiamo nel contesto dell’ultimo viaggio di Gesù verso Gerusalemme (Lc 9,51), quello che lo porterà al dono della vita sulla croce. Si tratta della grande scuola per i suoi discepoli, per riconoscerlo sulla croce e imparare a compiere i suoi passi. Il tema proposto dunque è il discepolato.

Anche noi riprendiamo a leggere la nostra vita nell’ottica del discepolato: scopriamo nel cuore le nostre attese, i desideri, i progetti; conosciamo chi siamo noi e cosa vogliamo… E la Parola ci dice: segui lui, fidati, abbandonati; segui solo lui! Cosa significa questo per noi oggi? Cosa ci è chiesto di lasciare, di abbandonare di nuovo? Dobbiamo dare un nome ai passi da compiere oggi per rinnovare una sequela autentica.

Il viaggio subito diventa annuncio (Lc 9,52; 9,52-55…). La sequela, stare con Lui, apre all’annuncio, alla missione, al dono. Viene chiarito che non importa la verifica della recezione (vv. 54-55), ma occorre solo annunciare, vivere il dono, portare il vangelo. C’è un vangelo, una buona notizia da portare: questo può muovere la vita, riempire il cuore, motivare un intero cammino, sostenere gli anni di sacerdozio. Quale parola noi portiamo? Siamo in diocesi per portare quale annuncio? Tra noi quali parole ci diciamo, cosa portiamo agli altri? Viviamo noi la parola che è il vangelo? E poi in parrocchia, nelle nostre attività pastorali, nelle relazioni… Cosa siamo convinti di portare? Ci ricordiamo anche delle parabole sulla semina: l’importante è seminare. La missione può essere “criterio interpretativo” del cammino della nostra vita e della nostra vocazione.

Si comincia a camminare e si incontrano alcune chiamate con esiti diversi (Lc. 9, 57-62).

Non tutte le chiamate vanno a buon fine. Ci possono essere resistenze del nostro cuore oppure anche esterne, difficoltà che impediscono di seguire il Signore. Gesù prende atto anche dei fallimenti o dei rischi della sequela e della missione.

Per noi questo suona come un “avvertimento”:

- la vocazione, la sequela richiede anche il sacrificio, la perdita, il morire a sé e alle proprie cose;

- la sequela richiede una immediatezza di risposta che nasce dalla fiducia in Lui;

- la sequela e la vocazione richiede che ciascuno per sé curi il proprio cammino, se ne faccia carico, lo promuova e lo custodisca;

- non tutti sono fatti per seguire il Signore così…

In positivo ci viene ricordato di smascherare cosa può mettere in pericolo la propria vocazione, quali sono le resistenze ancora presenti o risorgenti, lasciar entrare nel cuore la parola forte di Gesù che scuote.

***Tratteggiando il testo proposto***

• “A due a due” (Lc 10,1): inviati come fratelli; inviati come comunità; in questo modo si annuncia che Dio è Padre.

• “La preghiera per la vocazione” (Lc 10,2): non si tratta solo di chiedere il dono di nuove vocazioni; è un modo per ricordarci che è Lui che annunciamo, è Lui che opera; preghiamo per sentirci noi “mandati”.

• “Come agnelli in mezzo ai lupi” (Lc 10,3): non vuol dire “mandati nel pericolo, nelle avversità”. Significa: andate come coloro che portano il bene, la luce, la vita.

• Lo stile dell’annunciatore (Lc 10,4-11): come si va e come si annuncia, come si vive è parte integrante dell’annuncio, del vangelo che si porta. Raccogliamo alcune tinte di questo stile:

- v. 4: essenzialità: annunciamo che si vive di Lui, che Lui fa vivere, dà il pane quotidiano, quanto ti basta per ogni giorno;

- v. 5-6: portatori di pace: essere coloro che costruiscono la fraternità, legame veri;

- v. 7: mangiare: riconosci il tanto che ricevi da chi ti accoglie; riconosci che gli altri ti fanno vivere; riconosci la ricchezza delle tue relazioni… Si tratta di lasciarsi voler bene, di lasciarsi ferire dall’amore, impegnati anche a coltivare i legami buoni;

- v. 8-9: mangiare e curare i malati: farsi carico del cammino di altri. Si tratta di avere a cuore coloro che ti sono affidati;

- v. 10-11: libertà dall’esito dell’annuncio. La riuscita e la felicità non dipendono dalla accoglienza, ma stanno in chi ti manda.

Si tratta dunque di rileggere la propria vocazione, la propria vita di sequela, l’essere preti, alla luce di questo stile.

• v. 13-15: il vangelo accolto e annunciato è veramente capace di cambiare la vita. E noi? La nostra vita? Siamo persuasi che l’annuncio è capace di cambiare la vita degli altri, è capace cioè di portare la vita? Una strada per vivere questo è voler bene alla nostra comunità, anche alla diocesi, così come è…

• v. 16: nel nostro andare noi portiamo il volto del Padre, la vita nuova di Cristo, la forza dello Spirito. In questa luce possiamo interpretare la fede, la speranza, la carità. E possiamo comprendere la castità, la povertà e l’obbedienza come il modo che ci è stato dato per vivere tutto questo.

***L’epilogo: Lc 10,17-20.***

Se vivi il discepolato e la missione sei capace di vedere l’opera di Dio: questa è la gioia. E si scopre che tu hai compiuto le opere di Dio: ecco la gioia. “I vostri nomi sono scritti nel cielo”: scopri che tutto quello che hai annunciato è fatto da Dio per te. Scopri che tu sei l’Amato.

*+ Andrea*

vescovo